

## **LE PROSPETTIVE PASTORALI PER LA CAPPELLA UNIVERSITARIA DEL CAMPUS**

*“Un luogo privilegiato d’incontro nella quotidianità universitaria”*: è questo il desiderio che serbo nel cuore pensando alla mia attività di animatore spirituale del Campus universitario.

La base di partenza non potrà essere che la strutturazione di una Cappella universitaria come luogo ampio di relazioni e d’accompagnamento di giovani credenti, o in ricerca, desiderosi di approfondire la propria fede.

In università siamo chiamati a porre domande di senso, per favorire un’esperienza educativa e culturale capace di valorizzare l’uomo, il cittadino, il cristiano. L’attenzione dev’essere focalizzata, quindi, sulla possibilità di elaborare percorsi formativi in sinergia con la realtà accademica e con le associazioni ecclesiali presenti nell’ateneo.

L’elemento formativo, che è alla base del concetto stesso di università, sarà dunque uno dei cardini della prassi pastorale della Cappella. Educare, se da una parte significa aiutare a tirar fuori il meglio di sé, dall’altra ci chiede di creare degli atteggiamenti che predispongano all’incontro con il Signore, la radice del significato di ogni esistenza.

Si tratta allora di aiutare coloro che vorranno usufruire di uno spazio di preghiera e d’incontro, quale è la Cappella universitaria, a leggere gli avvenimenti positivi e negativi della loro vita alla luce della Parola di Dio, al fine di poter giungere ad un rinnovamento di mentalità sempre più conforme al progetto di Dio ed al Vangelo.

Con questo convincimento ed entro quest’ottica, il compito d’animazione cristiana nel Campus dovrà riferirsi in modo obbligato ai grandi linguaggi universali della Chiesa, e perciò alla Bibbia, liturgia, Tradizione, sacramenti e morale.

In questa prospettiva, sarà assai determinante la creazione di una piattaforma comunicativa, quale spazio operativo per un’adeguata interazione fra sacerdote e giovani. Per instaurare relazioni autentiche, riferendosi all’intramontabile novità

dell'annuncio di Cristo, occorrerà impegnarsi in modo empatico a sviluppare contributi pastorali calibrati sulla persona ed effettivamente raggiungibili da essa.

A conferma di tutto ciò, si rammentino le parole di Giovanni Paolo II: *“Ogni università, in quanto università, è una comunità accademica che, in modo rigoroso e critico, contribuisce alla tutela e allo sviluppo della dignità umana e dell’eredità culturale mediante la ricerca, l’insegnamento e i diversi servizi offerti alle comunità locali, nazionali e internazionali “* (Ex corde ecclesiae, n° 12, 15.08.1990).

Alla luce delle prospettive sopra elencate, la cappella non può che essere il luogo generatore di tale attività, un punto di raccordo per le iniziative ecclesiali a favore del mondo universitario. La consapevolezza delle potenzialità presenti in tale ambito, non devono però farci dimenticare che il servizio dell’evangelizzazione può risultare frammentario se non si imposta un vero cammino di comunione.

Con queste brevi riflessioni ho cercato di condividere con voi quanto maturato nel mio cammino di cappellano universitario, nell’attesa che l’esperienza del Campus dia pieno vigore ad un servizio ecclesiale più che mai necessario nel tessuto culturale e sociale odierno. Solo così potremmo dare il nostro apporto ad un’università che forma con lo studio, nella fede, per la vita.

Padre Gianluca Limonta